



Comune di Montecatini
ASSESSORATO ALLA CULTURA

Siciliano di nascita e toscano per adozione, architetto di professione e pittore per vocazione, Villi Modica, attraverso gli strumenti fornitigli dal duplice mestiere e la contaminazione delle sue due culture, ha dedicato il proprio lavoro alla regione che gli ha dato i natali ed a quella che lo ha accolto.

Con il patrocinio del Comune di Montecatini, presso il quale Modica ha operato in qualità di architetto, viene oggi presentata al pubblico una selezione della sua produzione pittorica organizzata per cicli tematici e fasi stilistiche.

La rassegna, introdotta da uno dei tanti autoritratti- quello scelto affiora decentrato dal chiarore luminescente del supporto cartaceo- si apre infatti con Fili d'erba, pastelli dei primi anni Ottanta, costruiti con l'uso reiterato del segno, adottato occasionalmente per la figura e, più spesso, per il paesaggio. Un segno prodotto da materiali elementari: grafite e matite colorate, un segno filamentoso di prelatiana memoria, cui tuttavia, nonostante l'uso di colori tenui, Modica imprime, senza ripensamenti, la velocità e la forza del gesto futurista, coniugata alla capacità di sintesi di Mario Schifano. Le riflessioni di Villi in questi anni si concentrano anche sullo studio della materia: frammenti di carte preziose -accartocciate

e poi distese, con l'obbiettivo di sondarne le possibilità di assorbimento luce-colore-ricomposti poi sulla tela, dove ciascuna tessera del mosaico ha valenza autonoma ed è al contempo parte organica del tutto.

A quello de I Fili d'erba si sovrappone, proseguendo per tutti gli anni Novanta, il ciclo dedicato ai Carrubi, ancora un elemento tratto dalla natura, e insieme un omaggio alla natia Sicilia. Qui l'unica materia è il colore, un colore di ascendenza pop fortemente contrastato e dato per larghe campiture, anche se, presto, l'uniformità delle prime prove si impregiosisce e vibra di velature sovrapposte. Sagome solide e possenti, gigantesche nature morte nel paesaggio o in riva al mare, ben ancorate al suolo, come nell'animo dell'artista, da invisibili radici; alberi le cui chiome si spandono e si fanno arabeschi nello spazio colorato. È la luce abbagliante del giorno o quella vellutata della sera che li circonda, o ancora quella argentea, profumata di vento e di tempesta imminente. Analizzare in sequenza i Carrubi è compiere un viaggio attraverso la vita, ascesa dolce all'apparenza, ma faticosa da percorrere, gravati, come si è, da fardelli di memorie e aspettative disattese (La Tempesta, 2001).

E il viaggio prosegue, proni, aggrappati alla terra, che ha consistenza e tinta di una bol-

la d'acqua, mentre in un'atmosfera d'acciaio si libra, agile, un aquilone (Preghiera alla terra 1997).

Quello degli Aquiloni, lirici e fluttuanti inserti di colore, talvolta metamorfizzati in fantasmi birichini o pesci, è un altro dei cicli qui presentati. Questa tematica accompagna Villi alle soglie del terzo millennio, in alternanza ad altre suggeritegli, nel suo rinnovato e più consapevole ruolo di padre, dal mondo dell'infanzia: Balocchi e "progetti" di arcaici Giochi scanditi da numeri, assenti entrambi, purtroppo, dalla rassegna odierna.

E l'Aquilone simbolicamente guida Modica nel suo personale viaggio che, principiato dalla stazione di Messina Scalo (1997) e dall'iniziatica forca di Scilla e Cariddi, lo ha spinto a risalire il Mediterraneo (2004), su fino alla Toscana. Viaggio reale dunque e al contempo allegorico, nel corso del quale affronta nuove Tempeste, che solo ragione e cultura lo aiutano a superare. Studia Modica gli antichi maestri e, da architetto, oltre che pittore, rimane galvanizzato da Leonardo.

È proprio Leonardo a mediare un nuovo e più intenso rapporto di Modica col paesaggio toscano (Finestra sul campo e sul colle), con le aspre rocce della campagna pistoiese, caricate di bockliniane, simboliche valenze, e soprattutto con il padule e l'acqua. Così, è al maestro toscano che Modica si

rivolge quando riceve dal Comune di Montecatini l'incarico di progettare una fontana destinata alla piazza Cesare Battisti. Studia a più riprese le trasparenze e la Forma dell'acqua, elemento duttile e capriccioso, inimbrigliabile a tutta prima, ma che scienza e geometria riescono ad addomesticare e disciplinare, frenandone il tumulto, pettinandone il percorso in composti riccioli dorici. Nascono ora una serie di bozzetti di preziosa trama pittorica (L'acqua di Leonardo, Monumento all'acqua, 2004) molti dei quali corredati, sul retro, da frasi tratte dai manoscritti leonardeschi. Bozzetti o meglio progetti architettonici, che Modica, da pittore, costruisce pittoricamente, seguendo le ricette, fornite dal genio rinascimentale, per fare belli spettacoli d'acqua panniculata ponendo molti vari obbiettivi a una corrente bassa eguale e veloce.

Di questo vitale momento creativo, irrealizzata la Fontana a causa della prematura, repentina scomparsa dell'artista, non restano che gli studi, poche tele e il rimpianto di chi lo ha amato.

Caterina Zappia

APPUNTI DI VIAGGIO

O M A G G I O A V I L L I M O D I C A

Montecatini Terme - Stabilimento Excelsior
12-24 MAGGIO 2011



SENZA TITOLO - 1983 - MATITA COLORATA SU CARTA INCRESPATA INCOLLATA SU TELA 20X24



CARRUBO SICILIANO - 2002 - OLIO SU TELA 50X40 - COLLEZIONE PRIVATA



AQUILONI NELLO SPAZIO - 2003 - OLIO SU TELA 120X120



LA FONTANA DI LEONARDO - 2004 - OLIO SU LEGNO 56X45